Anno X. — Giovedì 4 Febbraio 1875 — N. 30.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 3 Febbraio

I dispacci da Versailles ci annunziano oggi che l'Assemblea ha vota to con 449 voti contro 249 il secondo emendamento Wallon. Questo emendamento all'art. 2 del progetto sulla trasmissione dei poteri è così concepito: «I diritti e i doveri del Presidente della Repubblica sono regolati dagli articoli 44, 49, 57, 60 e 61 della Costituzione del 1848. Egli può inoltre, dietro il parere conforme del Senato, disciogliere la Camera dei deputati prima dell'espiro legale del suo mandato. In questo caso i collegii elettorali sono convocati per nuove elezioni nel termine di tre mesi.» Con questo emendamento si tende a perpetuare la Repubblica, e a fare perciò una costituzione repubblicana, anzichè una semplice organizzazione dei poteri di Mac-Mahon pei sette anni in cui essi devono durare. Il Presidente della Repubblica è così un funzionario, e non una persona, come avrebbero voluto gli ispiratori dei progetti costituzionali. Anche questa adunque si può considerare una vittoria del centro sinistro, e già si parla di un ministero di centro destro e di centro sinistro che sarebbe formato appena votate le leggi costituzionali. Ed ormai pare quasi sicuro che queste potranno giungere in porto, le ultime votazioni provando che la fusione dei centri si è effettuata. Tutto sta che resista sino alla fine.

Se vogliamo credere ai bollettini carlisti, pubblicati dai fogli clericali di Parigi, i vantaggi accennati dal telegrafo, che riportarono da ultimo gli alfonsisti, non hanno molta importanza. Quei medesimi bollettini proclamano che i militi di Don Carlos sono pronti a respingere energicamente ogni attacco. In un telegramma dell'*Univers* da Bajona si legge: «Si crede che il nemico minaccierà Estella sulla nostra destra e Puente de la Reina sul nostro centro per tentare di girare la nostra sinistra; ma noi siamo pronti su tutta la linea.» Ed un altro dispaccio dello stesso giornale da Vergara, dice: «I sei battaglioni della riserva della Guipuzcoa composti di uomini maritati, domandarono ed ottennero di rinforzare la nostra linea di Andoin contro la quale Loma riunisce 15,000 uomini. *No passaran.* Ecco il grido di entusiasmo dei nostri volontari.» Del resto un telegramma alfonsista, giunto ieri, dice che la battaglia non avrà luogo che «fra alcuni giorni.» Sono due anni che udiamo la stessa canzone; ma pare che questa volta la promessa sia fatta sul serio. Difatti le notizie odierne parlano di varii fatti d'armi favorevoli agli alfonsisti, e che accennano all'imminenza di qualche scontro importante. I carlisti avrebbero abbandonata la strada di Pamplona e si prevede prossimo l'ingresso dei liberali in quella città.

La morte dell'imperatore della China è attribuita, non senza fondamento, dice il *Mémorial Diplomatique*, a una rivoluzione di palazzo. Si crede che questa fine prematura del giovine *Figlio del Cielo* sia il risultato di qualche tenebrosa macchinazione. Il *Mémorial Diplomatique* aggiunge che dal punto di vista europeo non v'ha motivo a rimpiangere il sovrano defunto, che era ostile agli stranieri, in opposizione col principe Kong, già reggente dell'impero e amico degli europei e del progresso. Se il partito reazionario la vincesse ora, la vita del principe Kong sarebbe in pericolo. Un dispaccio oggi annuncia che l'Imperatrice si è suicidata in seguito alla morte dell'Imperatore.

STIAMO NELLA REALTÀ.

La *Perseveranza*, in un articolo col titolo: *Torniamo alla realtà*, mette, ci sembra, un po' troppo d'acqua sul fuoco che si è riacceso colle proposte, non ancora pienamente note, del Garibaldi, per l'assestamento del corso del Tevere e per la bonificazione dell'Agro Romano.

Di certo, nè l'entusiasmo, nè il nuovo patto di concordia bastano per venire a capo di progetti grandiosi, i quali forse saranno anche in qualche parte fantastici e sbagliati, collo stato attuale delle nostre finanze, ma che anche come progetti sono un guadagno del doppio, rispetto a certi timori d'altri fatti che correvano ed alle loro anche dispendiose conseguenze.

Anche noi siamo di quelli che credono non doversi, nelle condizioni attuali, mettere troppa carne al fuoco.

Ci permettiamo però di mutare il titolo dell'articolo della *Perseveranza* in quest'altro: *Stiamo nella realtà!*

A noi sembra che non ne siamo mai usciti.

Si vuole una discussione calma, ponderata, esauronte, completa tanto dal lato tecnico come dal finanziario, prima di pensare alla pratica applicazione dei progetti di Garibaldi, o d'altri che siano?

Ebbene: facciamola! Ma facciamola largamente, senza gretterie, senza dubbii, senza timori esagerati, senza nemmeno esagerate aspettazioni.

Esaminiamo d'accordo quello che è da potersi fare e quello che è da spendersi per ottenere un così necessario risultato; ed i mezzi finanziarii per quest'opera speciale si troveranno.

Si troveranno di certo, dacchè sia chiaramente stabilito quello che è da farsi e che non si tratti di mezze misure, ma di qualcosa di radicale; poichè sarebbe danaro e tempo sciupato lo spendere ed il lavorare con mezzi insufficienti e con interruzione in quest'opera del rinsanicamento dell'Agro Romano, sicchè a Roma il Governo nazionale possa starvi ed agire tutto l'anno e l'Agro coltivato possa provvedere i bisogni giornalieri ad una popolazione molto accresciuta.

Quando si abbia trovato la equa formola di concorso, secondo i danni cessanti ed i vantaggi emergenti per ciascuno, dello Stato, della Provincia e Città di Roma, dei Consorzii, sia generale, sia parziali del possesso dell'Agro, delle Imprese che possono trovare il loro utile dalle opere nuove; quando sia fissato il lavoro ed il tempo in cui si dovrà compiere e la spesa ed il tempo in cui si potrà pagare, destinando un fondo annuo di ammortizzazione per questo, i danari si troveranno.

Intanto, siccome la *realtà è*, che la Roma di adesso coll'Agro Romano nelle presenti condizioni non può fungere convenientemente da Capitale di un gran regno, nè albergare molte decine di migliaia di abitanti nuovi nati e cresciuti in aere più salubre; così bisogna provvedervi. La *realtà è* altresì, che quanto più presto e più completamente la Nazione italiana avrà trasformato e rinnovato Roma coll'Agro Romano, tanto più sarà *compiuto* nella mente degl'Italiani e degli stranieri il grande fatto politico, cui taluni si ostinano tuttora a credere nient'altro che un passeggero effetto di forza maggiore. La *realtà è*, che gioverebbe molto il dare alle menti italiane questo nuovo indirizzo; il quale facesse dalla persuasione del fatto evidente scaturire il principio, che l'utile lavoro applicato in ogni regione d'Italia, è la migliore, la sola politica di opportunità. La *realtà è*, che se questo principio e questo fatto si rendessero evidenti a Roma ed attorno ad essa, sicchè tutti quelli che vi accorrono lo vedessero, tutta la stampa tutti i giorni ne parlasse, tutto il paese vi s'ispirasse, un grande effetto se ne otterrebbe in tutta l'Italia, la quale mostrerebbe a sè stessa ed al mondo di avere trovato la sua via; ciocchè non soltanto gioverebbe alle finanze ed alla prosperità economica dell'Italia, ma anche alla educazione nazionale e diventerebbe un esempio politico di non dubbia efficacia.

È realtà anche quello che può agire in bene sulla immaginazione e sulle abitudini di un Popolo; il quale, quando vedesse quello che sa fare egli stesso e potesse compiacersene, se non altro per le lodi cui altri non mancherebbe di dargli, si guarirebbe da quella malattia del malcontento, da quell'isterismo ipocondriaco di cui, a forza di vantarsi e lagnarsi del suo male, si sente affetto, e che appunto perchè male d'immaginazione, va guarito anche con rimedii che sulla immaginazione possano agire.

Insomma *stiamo nella realtà*, occupiamoci con amore dell'argomento, eliminiamo il fantastico, concretiamo il possibile, e mettiamoci all'opera, salvando le ragioni del tempo e dei mezzi, senza preventivamente diffidare della riuscita, o creare per inescusabile meticolosità e grettezza d'animo ostacoli ad essa.

Anche questa della Campagna Romana, come lo fu il traforo del Moncenisio e lo sarà quello del Gottardo, sarà per l'Italia unita una grande vittoria, a cui concorreranno i regolari ed i volontarii. Per mantenere la nostra concordia caviamone tutto il profitto possibile per la Nazione. Anche questo vale centinaia di milioni, non perduti per lo scredito, ma guadagnati per il maggior credito finanziario e politico dell'Italia. È una buona speculazione politica che influirà la sua parte al pareggio.

PACIFICO VALUSSI.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 2

La discussione del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio al capitolo quinto da nuovamente argomento ad osservazioni ed istanze di *Morelli Salvatore, Pepe, Manetti, Branca, La Spada, Morini, Pissavini, Sambuy, Mussi, Michelini, Cesarò, Secondi*, e alle quali *Finali* rispondo con schiarimenti e dichiarazioni, in appoggio alle quali presenta una relazione sullo stato dell'agricoltura in Italia.

Approvansi infine detto capitolo, ed i capitoli fino al dodicesimo senza discussione.

A proposito di questo capitolo, relativo alle miniere, il *ministro* presenta un progetto concernente le miniere, le cave e le torbiere.

Dal capitolo tredicesimo *Parpaglia e Sulis* prendono argomento per invitare il ministero a provvedere al migliore ordinamento del credito in Sardegna, e a togliere colà gli inconvenienti che deploransi nella circolazione; dei biglietti di varie Banche.

Finali promette i rimedi possibili nello stato attuale della legislazione, non può pero assumere alcune impegno.

I detti due capitoli coi tre susseguenti sono approvati.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Godo nel dirvi che dal giorno in cui il generale Garibaldi è a Roma si trova meglio in salute; ieri fu visitato dal prof. Baccelli. Se mi fu riferito il vero, ecco il giudizio che l'illustre clinico pronunziò sul vecchio illustre. La malattia di Garibaldi non è di quelle che si guariscono radicalmente all'età di lui; si può migliorare alquanto; ma bisogna guardare di non peggiorare. L'infermità non minaccia nissun pericolo alla vita: ma senza cura e senza riguardi potrebbe rendere a Garibaldi più difficile o più doloroso il movimento degli arti. Il prof. Baccelli ritiene che egli non debba più tornare a Caprera, almeno nella stagione non caldissima: ammette che Garibaldi viva a disagio in città e quindi gli consiglia di dimorare in campagna in una villa non esposta troppo al rigore dei venti.

— Giorni sono è stato ricevuto dal Papa Monsignor Strossmayer. Il Vaticano desiderava che questa visita avesse luogo, e il cardinal Franchi prese incarico di realizzarla. Monsignor Strossmayer avea voluto che l'udienza non dovesse versare sulla nota questione dell'infallibilità, e che non si dovessero ripetere le scene della sua ultima visita al Papa, in cui Pio IX presentando la formola e la penna domandò a Strossmayer di sottoscrivere il dogma dell'infallibilità. Infatti il ricevimento di Pio IX questa volta non ebbe alcuna allusione al passato e fu pieno di apparente cordialità. *(P. Romano)*

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare ai Rettori delle Università invitandoli a far strettamente e rigorosamente osservare, con quei mezzi che crederanno più opportuni, il calendario scolastico, massime nelle vacanze di carnevale.

— Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

La maggioranza della Commissione pella legge sulla sicurezza pubblica, appartenente alla opposizione, ha ripugnanza a fare cosa che abbia carattere speciale per alcune provincie. Vorrebbe piuttosto, come si fece nel 1871, introdurre stabilmente e generalmente alcune modificazioni nella legge di sicurezza pubblica e nel codice penale. Ma come si fa a sostenere che tutte le provincie sieno nelle medesime condizioni e che uguali sieno dovunque i bisogni? Tutti abbiamo lette le cifre della statistica dei reati, pubblicata insieme col progetto di legge. Ebbene, prendete quelle cifre, prendete i risultati del censimento del 1871, stabilite i rapporti tra il numero dei reati e la popolazione delle diverse regioni e voi troverete per esempio che, se in Lombardia si commette un omicidio ogni 45,000 abitanti, in Sicilia se ne commette uno ogni 3,000. Come si fa ora a provare che i mezzi di prevenzione e di repressione, che bastano in Lombardia, bastino ugualmente in Sicilia?

—Dai prospetti ufficiali, che riassumono le riscossioni delle imposte risulta, per quanto riguarda le imposte dirette, che i versamenti fatti in tutto il 1874 ammontarono a lire 378,864,124, di cui 24,666,633 provengono dagli arretrati degli anni precedenti. Le riscossioni di competenza del 1874 raggiunero la somma di lire 354,197,393.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna si occupano tutti del processo Ofenheim. Era chiamato in qualità di testimonio, anche il signor di Banhans, ministro del commercio in Austria. Egli è comparso giovedì davanti ai tribunale, ed ha ammesso di aver avuto dei guadagni dalla *Hypothekar-Renten Bank*, dichiarando che i medesimi non oltrepassavano la somma di 5000 fiorini. Il difensore dott. Neuda, però, ha parlato di altri fatti e sovratutto di una quitanza di fiorini 4000, rilasciata, per conto del ministro, da altra persona, e ha mantenute tutte le sue asserzioni, assumendone personalmente la responsabilità. Il ministro del commercio ha quindi indirizzata una lettera al dott. Neuda, smentendo queste ultime circostanze. A Vienna tutto ciò è vivamente commentato.

—

Francia. Da tre giorni si vanno spargendo da mani invisibili per tutta la Francia, centinaia di migliaia di copie d'un volumetto microscopico, intitolato: *Procès historique des auteurs de la guerre de 1870*. La conclusione dell'opuscolo dice: *Non fu l'imperatore Napoleone III che di sua propria autorità dichiarò la guerra alla Prussia, ma vi fu spinto.*

Si noti la coincidenza della pubblicazione dell'opuscolo colle due lettere del maresciallo Canrobert.

— È noto che sino dal 1872 l'Assemblea di Versaglia nominò una Commissione chiamata «Commissione del 4 settembre,» coll'incarico di investigare gli atti del governo della difesa nazionale. I lavori di quella Commissione, ora ultimati, furono riassunti in vari rapporti fra cui quello famoso dell'ora defunto Perrot, nel quale Garibaldi è infamemente vilipeso. Non ha guari, in seguito al discorso violento pronunciato dal signor Giulio Favre contro i partiti monarchici, l'Assemblea aveva deciso di porre all'ordine del giorno la discussione su quei rapporti scritti in un senso ostilissimo agli uomini del 4 settembre. Ma poi l'Assemblea medesima decise che quella discussione sarà posposta alle leggi costituzionali. Intanto la Commissione decise come conclusione di tutti i suoi rapporti, di presentare all'Assemblea l'ordine del giorno seguente: «Il governo della difesa nazionale ha condotto male gli affari del paese ed aggravato i mali che aveva la missione di riparare.»

—

Germania. Il *Tagblatt* di Berlino annunzia che per l'eccellente stato di salute dell'imperatore Guglielmo i medici non s'opporranno al suo viaggio in Italia nella prossima estate.

—

Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Gazz. di Colonia* che le diserzioni crescono di nuovo non solo nell'esercito, ma anche nella marina. Il motivo è da cercarsi nel modo con cui si ingiunge ai marinai di recarsi in lontane regioni, senza che loro si lasci il tempo di congedarsi dalle loro famiglie, od almeno di avvertirle. L'ammiraglio pubblicò una circolare con cui ammonisce seriamente i marinai, affinchè si guardino dalla diserzione, e loro annuncia che i disertori, quando siano presi, saranno inviati in stazioni straniere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 913

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 31 gennaio p. p. alle ore di notte si rinvenne un orecchino d'oro che venne depositata presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 3 febbraio 1875.

Per il Sindaco
A. MORPURGO.

La Banca di Udine.

La Banca di Udine venne istituita con un capitale di L. 1,047,000 di cui la metà venne effettivamente versata. Ulteriori versamenti dipendono dal consiglio d'amministrazione che può richiamarli a seconda del bisogno, e delle convenienze. L'esercizio venne aperto col 1 marzo 1873. L'utile netto d'ogni spesa, e dell'interesse pagato agl'azionisti risultò in L. 7600 pel periodo di 10 mesi. L'utile egualmente netto, e previa sensibile deduzione per le spese di primo impianto risultò per l'anno 1874 di L. 12 mila circa. L'assemblea stabilì di passare l'utile del

1873 al fondo di riserva, e noi crediamo che opererà saggiamente se farà altrettanto con l'utile del 1874. Qualora si consideri che, oltre le difficoltà inerenti ad ogni istituzione novella, la Banca di Udine attraversò nel primo periodo di sua esistenza una annata delle più calamitose sia per le tristissimi condizioni economiche, sia per le memorabili catastrofi che funestarono il mondo commerciale o bancario, non si può a meno di trovare abbastanza favorevoli i due primi bilanci. Conviene ricordare che la natura delle operazioni della Banca di Udine non è tale da offrire agli azionisti utili brillanti, precipuo suo scopo essendo quello di sovvenire a tasso moderato industria, commercio e possidenza. Solo quando la Banca avrà estesa la sua sfera d'azione, coll'affluenza dei depositi, e con l'aumento, quando verrà giudicato utile, del capitale sociale, i dividendi potranno essere più lauti, e se nell'anno scorso gli utili netti risultarono di oltre L. 4000 più del primo periodo, noi abbiamo motivo di credere che nel corrente anno tale aumento progredirà in scala maggiore.

L'articolo 2° dello Statuto dichiara come segue lo scopo della Banca: «La società ha principalmente per iscopo di coadiuvare le arti, il commercio, l'industria e l'agricoltura, e di promuovere il credito ed il risparmio.»

Le sue operazioni principali consistono nello scontare effetti cambiari muniti per lo meno di due firme solvibili, a scadenza non maggiore di 6 mesi; nel fare antecipazioni contro deposito di merci o certificati di deposito, e contro il deposito di titoli di credito, di valori industriali, nazionali ed esteri, emessi dallo Stato, da provincie e comuni, e da società; nel fare prestiti a comuni od altri corpi morali a termini massimi d'un anno; nel ricevere depositi in conto corrente fruttifero, restituibili a richiesta, od a epoca determinata; emettere libretti a risparmio anche per minimi importi fruttanti interesse, e nell'eseguire finalmente qualunque operazione commerciale o bancaria sia all'interno, sia all'estero per conto de' committenti, con tenue provvigione.

La Banca ha pure un apposito esercizio di cambio valute per proprio conto; compera e vende divise estere e valori, ed emette assegni a vista per le principali piazze italiane e per l'estero.

Un Consiglio d'amministrazione, nominato dagl'azionisti dirige l'azienda della Banca, e funziona per turno quale Commissione di sconto cui spetta il decidere sull'ammissione degli effetti presentati per lo sconto. I Censori intervengono alle sedute del Consiglio, e controllano tutte le operazioni. Entro il mese di febbraio gl'amministratori rendono conto ai soci convocati in assemblea del loro operato; l'assemblea approva i bilanci dietro proposta de' Censori, e stabilisce il riparto degl'utili a seconda dello Statuto.

Tale è in compendio la sfera d'azione e l'organismo della Banca.

La Banca di Udine annovera tra le sue relazioni i più cospicui Istituti d'Italia, e stabili con varii tra questi la reciprocità per l'emissione di assegni, ed incassi onde poter servire di tramite, con tenuissimo compenso, alle operazioni di cambio e trasmissioni di denaro con tutte le piazze di qualche importanza.

Nel primo periodo, cioè dal marzo al dicembre 1873 la Banca scontò in piazza cambiali per l'importo di circa tre milioni di lire, riscontandone per un milione e 300 mila presso la Banca nazionale; antecipò contro deposito di valori e merci L. 400 mila; staccò assegni su varie piazze per 1,100,000 lire; ricevette depositi in conto corrente per 1,400,000 lire, restando creditori i depositanti a 31 dicembre 1873 di circa L. 386 mila.

Queste furono le principali operazioni eseguite nel 1873. Non crediamo opportuno di parlare delle operazioni del 1874 dovendo l'assemblea riceverne comunicazione il 21 corrente; ma ci limitiamo a dire che in tutte vi ha considerevole aumento essendosi scontate sulla piazza N. 1103 cambiali per Udine dell'importo di L. 3,156,650; N. 162 per altre piazze per Lire 569,943 e riescontati alla Banca nazionale per L. 2,780,078. I depositi al 31 gennaio p. p. come apparisce dal prospetto mensile pubblicato, ascendevano a L. 620 mila, il portafoglio a L. 870 mila.

Il massimo tasso di sconto per le cambiali a 3 mesi fu di 6 0[0; solo per le scadenze più lunghe, oltre al 6 0[0 d'interesse la Banca percepisce 1[8 di provvigione in ragione di trimestre. L'interesse per le antecipazioni contro deposito di merci e titoli di credito nazionale è del 6 0[0, e 6 1[2 per titoli esteri.

La Banca di Udine, possiamo dirlo con compiacenza, ed il fatto lo dimostra, gode di buona riputazione e credito, ed è quindi in grado di secondare tutte le domande di sconto od antecipazioni che le vengono richieste, quando offrano le volute garanzie. La Banca nazionale presta un utile servigio alla nostra, che, nelle epoche specialmente di maggiori bisogni del commercio, risconta considerevoli importi presso il grande Istituto. Le commissioni di sconto non hanno altro criterio per l'ammissione degli effetti che la solidità delle firme, e quindi vengono ammesse tanto le 10 o 50 mila lire del primario possidente o negoziante, come i piccoli effetti di mille o di cento lire del piccolo industriale od esercente. Parimenti nelle antecipazioni contro deposito non si trascurano le piccole operazioni, se anche arrecano maggior lavoro che utile. Quando il Monte di pietà non accettava pegni per avere esauriti gl'importi posti a disposizione di quel servizio, la Banca accettò (ed accetta sempre) depositi di oggetti preziosi anche per piccoli importi.

Se i depositi che la Banca accetta in corso corrente prelevabili a qualunque richiesta senza preavviso al 3 1[2 0[0, col preavviso di 5 giorni al 4 0[0, e se a scadenza di 6 mesi al 4 1[2, offrono alla Banca i mezzi di estendere le sue operazioni di sconto ed antecipazioni, e la differenza del tasso che paga in confronto di quello che riceve le fornisce un utile sufficiente a pagare le spese d'amministrazione e le gravose imposte, tale servizio torna in pari tempo utilissimo al paese, in quanto che offre la possibilità ad ognuno che tenga anche per brevi giorni denari giacenti di depositarli alla Banca, utilizzando perfino un giorno d'interesse per ricavare il denaro nella stessa specie depositato, sia in carta o numerario a qualunque momento, usando la Banca la facilitazione di offrire immediatamente anche quegl'importi che dovrebbero venire preavvisati cinque giorni prima del lievo. Altrettanto comodo ed utile è il sistema del Conto corrente, e, se fosse meglio conosciuto tale sistema, sarebbe più apprezzato, e se ne farebbe maggior uso. Non sarà quindi inutile lo spiegare tale pratica che è assai poco usitata, perchè poco nota tra noi, e che torna comodissima non solo al commerciante, ma ad ogni ceto di persone. Chiunque voglia senza incomodo, e senza perdere un centesimo assicurarsi di avere ad un determinato momento una somma disponibile per determinata od eventuale improvvisa occorrenza, è in grado di farlo depositando titoli o valori presso la Banca, che rilascia al depositante, insieme alla prova del deposito effettuato, un libretto nel quale è annotato l'importo fino al quale il depositante è accreditato presso la Banca, e di cui può disporre a qualunque momento a piccole somme; come del pari il depositante può restituire a qualunque momento qualsiasi acconto, che gli viene accreditato in conto corrente, alla chiusa del quale lo si addebita dell'interesse sulle somme anticipate, e lo si accredita, in eguale misura, su quelle restituite. Ned è necessario che il depositante si rechi personalmente alla Banca per ritirare danari, bastando lo stacco dal libretto d'un mandato (chèque) con l'indicazione della somma voluta, e del nome della persona autorizzata a riscuoterla. In tale modo ognuno che tiene conto corrente con la Banca vi ricorre per levare il denaro di cui abbisogna, o per versare quello che introita anzichè tenerlo inutilmente giacente. In altri termini la Banca ci toglie l'incomodo non solo di custodire una Cassa, facendone esso da cassiere, ma ci paga anche l'interesse sul denaro che nella nostra borsa o Cassa resterebbe infruttifero. Se tale provvedimento è comodo a tutti, lo è poi in particolar modo per le persone d'affari, che molte volte nella previsione d'un bisogno, poscia non verificato, devono realizzare un capitale, fare una vendita od un prestito per procurarsi denari, e subire discapiti che si evitano completamente col sistema del conto corrente. Noi sappiamo che qualche negoziante adottò tale sistema, e ne trova il suo tornaconto, perchè è sicuro di trovare alla Banca ad ogni momento quella somma che gli occorre, e di riversare le somme che gli avvanzano senza perdere neanche un giorno d'interessi.

La Banca funziona anche, come superiormente fu detto, quale Cassa di risparmio, ricevendo qualunque somma, anche di minimo importo, contro consegna di libretti fruttanti il 4 0[0, che equivalgono a cambiali pagabili a vista, salvo che il depositante non preferisca una scadenza determinata per avere un interesse maggiore. E quand'anche il portatore ne richieda il pagamento prima della scadenza, la Banca seconda sempre le richieste pel maggior comodo del pubblico. L'esercizio della Banca è aperto tutti i giorni non festivi dalle 9 ore ant. alle 3 pom. sia per ricevere come per pagare, e per ogni altra operazione.

Abbiamo creduto opportuno di estenderci in questi dettagli sull'organismo della Banca di Udine, sulle operazioni, sul modo come funziona, persuasi che ciò possa interessare negozianti, possidenti, privati ed anche corpi morali, contando la Banca vari clienti anche tra questi ultimi; ed ora chiuderemo con brevi considerazioni.

La Banca di Udine è un'istituzione nostra; sia per l'entità del suo capitale come per la natura delle sue operazioni di cui rende conto mensilmente, e pel controllo cui è soggetta offre piena sicurezza; essa rende utili servigi al paese, servendo tutti senza distinzione; il capitale degli azionisti e i depositi vengono impiegati totalmente in paese, ed unicamente in sconti ed antecipazioni; i modesti utili vanno tutti a beneficio degli azionisti che sono pressochè tutti della provincia. Essa merita quindi la fiducia, la simpatia e l'appoggio di tutti quelli che desiderano la prosperità delle istituzioni utili, anche a conforto de' cittadini che vi prestano la loro opera.

Noi crediamo quindi che non sia da deplorare la cessazione della filiale della Cassa di risparmio di Milano, perchè la Banca di Udine può offrire maggior comodo e maggiori utili ai depositanti, ottenendosi così il non trascurabile vantaggio di mantenere in circolazione in paese la rilevante somma di quasi 900 mila lire depositate alla Cassa di risparmio ed esportato a Milano, nel mentre da noi, non giova dissimularlo, possidenza, industria, commercio, difettano di questo prezioso fattore di ricchezza.

C. Kechler

Offerte ricevute dal sig. Direttore, dai signori Maestri, e dagli Allievi della R. Scuola tecnica di Udine L. 131.09.

La sopradetta somma fu versata direttamente in mano della Vedova Rossi.

Udine 3 febbrajo 1875

«Io sottoscritto quale rappresentante della signora Gentile Cinti vedova Rossi dichiaro di avere ritirato dall'Amministrazione del «Giornale di Udine, italiane lire *duemila trecento dodici*, e centesimi *trentotto*, quali furono dalla medesima raccolte per pubblica sottoscrizione aperta a favore della famiglia del testè defunto Professore Raffaello Rossi. Dichiaro poi che nella somma totale indicata come sopra si comprendono lire italiane *centosessantotto*, e centesimi *quindici* ricevute dal sig. Olinto Vatri, e dal medesimo raccolte per lo scopo come sopra. Quindi a dichiarazione della somma ricevuta, di mio proprio pugno mi sottoscrivo

Dott. Costanzo Rossi».

La vedova ed il fratello del compianto prof. Raffaello Rossi, prima di lasciar Udine ci facevano pervenire la seguente lettera, a cui uniamo copia d'un'altra lettera diretta al Sindaco e d'una all'indirizzo dell'egregio nostro concittadino sig. Antonio Volpe:

Onorevoli Signori

«L'amicizia che sinceramente li legava al nostro rispettivo consorte e fratello, con tanta maggiore evidenza addimostrataci, dopo la sua morte, promuovendo e raccomandando nel loro autorevole giornale la sottoscrizione aperta a favore della disgraziata e numerosa famiglia, che cosa meriti da parte nostra noi bene sentiamo, sebbene ci riconosciamo incapaci ad esprimere convenientemente.

Avvicinandosi il momento di nostra partenza da questa Città, generosamente ospitale, preghiamo le Signorie Loro ad aggradire l'assicurazione, che il nome loro rimarrà indelebilmente stampato ne' nostri cuori. Finalmente ci permettiamo di esprimere l'assicurazione sincera della nostra devozione e della nostra servitù. Ci abbiano perciò sempre a tutte prove

Devotissimi ed Obbligatissimi
Gentile Cinti vedova Rossi
Costanzo dott. Rossi».

Agli Onorevoli Signori
Dott. Pacifico cav. Valussi e
Prof. Camillo Giussani
proprietarii del «Giornale di Udine»
Udine 30 gennajo 1875

Onorevole signor Sindaco

«In mezzo alla desolazione, in cui la morte di Raffaello Rossi immergeva la famiglia di Lui, e gli altri suoi congiunti, il vivo interesse, che per questa famiglia ha spiegato V. S. unitamente a tanti generosi Udinesi, è stato come l'effusione di un balsamo sopra un'acerbissima piaga. Egli è più facile immaginare, che esprimere, come abbia commosso i nostri cuori questa unanime concorrenza di soccorsi, che diretta a sollevare le angustie materiali della vita ha cotanto reagito sul nostro animo abbattuto.

Noi avremmo ancora voluto rivolgerci particolarmente a que' Signori, ai quali ci lega un grande debito di riconoscenza, ma indirizzandoci a Lei, come al rappresentante della Cittadinanza, confidiamo che valga per tutti questo pubblico attestato di gratitudine.

E con sensi di perfetta stima e di profonda riconoscenza, abbiamo l'onore di protestarci

Di V. S.
Obbligatissimi Devotissimi Servi
Gentile Cinti vedova Rossi
Costanzo dott. Rossi».

Onorevole sig. Sindaco di Udine
Udine 30 gennaio 1875

Onorevole Signore

«L'impegno, che Vostra Signoria tanto volonterosamente ha assunto di fare le veci di Padre al nostro rispettivo figlio e nipote Guido, che dal concorso di molti onorevoli Signori viene trattenuto qui nel convitto Ganzini, anche in grazie alle larghe facilitazioni ottenute dal Reverendo Rettore e proprietario, ci obbliga ad esprimere i sentimenti della nostra più viva gratitudine. Così gli è possibile proseguire e compiere gli studii in questo R. Istituto tecnico. Questa singolare bontà di V. S. Ill., tanto più apprezzabile in quanto che Ella ha occupato tutto il suo tempo in altre molteplici faccende, è superiore ad ogni meritato elogio. Noi con tutta la forza dell'animo nostro Le porgiamo ora i nostri ringraziamenti per il gran bene, che fa, e che sarà anche in seguito per fare al giovinetto. Ringraziamo pur anche questa eletta Cittadinanza, che seco Lei ha spontaneamente preso impegno di provvedere del tutto alla sua morale e scientifica educazione.

Ed ora aggradisca, o Signore, l'assicuraz[ione] della nostra perfetta stima, con la quale abbi[amo] l'onore di dichiararci

Di Lei
Devotissimi ed Obbligatissi[mi]
Gentile Cinti vedova R[ossi]
Costanzo dott. Rossi».

All'Onorevole signor Antonio Volpe — Udine
Udine 30 gennajo 1875

Beneficenza. Il giovanetto Guido R[ossi] figlio del compianto prof. Raffaello, entrava nel Collegio Ganzini, e, mercè il concors[o] generosi cittadini, gli sarà dato di compie[re il] quadriennio di studî presso il nostro Isti[tuto] Tecnico.

La sottoscrizione aperta al nobile scop[o] fruttato finora la somma di L. 366 annu[e] cui: 60 offerte dal sig. Antonio Volpe, 24 sig. Luigi Spezzotti, 60 dal sig. Gio. Batt. [...]gani, 36 dal sig. G. L. Pecile, 60 dal sig. C[...] Giacomelli, 30 dal sig. conte Gerolamo di [...]loredo, 24 dal nob. Nicolò Mantica, 36 dal conte Antonino Antonini, 12 dal sig. Franc[...] Angeli, 12 dal sig. Tiziano Lupieri e 12 sig. X. E tutti s'obbligarono di versare somme per quattro anni ed in rate mensili.

Il sig. Ganzini volle spontaneamente limi[tare] la retta pel vitto ed alloggio del giovane R[ossi] a lire trecento, metà cioè di quella stab[ilita] per gli altri allievi, e resterebbero quindi [di]sponibili per le spese di vestito, libri, ed a[ltro] L. 66, poche in vero, ma che giova spe[rare] saranno da altre offerte accresciute.

Il sig. Volpe s'assunse di buon grado la p[arte] di probo viro pel giovanetto e s'incaric[ò di] tenersi in continua corrispondenza colla ma[dre] col Ganzini e colla Direzione dell'Istituto.

Alla città nostra che spontanea e gene[rosa] accorse a sollievo della sventura, non rima[ne che] far altro voto che il giovanetto Guido, [...]prando l'animo ai sentimenti del dovere e l'affetto, voglia, coi frutti del proprio inge[gno] divenir al più presto il sostegno ed il conf[orto] di quella famiglia cui fatalità della sorte pi[om]bava testè in tanta disgrazia.

Società di Ginnastica. Siamo lieti pubblicare, secondo la promessa fatta al giorni addietro, la seguente lettera, dirett[a al] signor *G. B. Tellini*.

Udine 20 gennaio 1875

Onor. signor G. B. Tellini
in Udine.

Nella riunione, che la Rappresentanza di q[uesta] Società di Ginnastica tenne il giorno 18 c[orr.] la S. V. dichiarava di donare al nuovo soda[lizio] la egregia somma di lire 200, acciocchè po[tesse] provvedere alle prime spese e si fondasse su solide e sicure. La sottoscritta, credo d'in[ter]pretare il desiderio dell'intero corpo sociale, rappresenta, manifestando alla S. V. i sensi [del]la sua riconoscenza per quest'atto, il quale, [mos]tre onora altamente chi lo fa, alla società s[tessa] è di sommo vantaggio direttamente, e può [es]serlo anche in via indiretta quale nobile [ed] imitabile manifestazione di amore pel pr[oprio] paese.

E ciò la sottoscritta fa tanto più volen[tieri] in quanto che esso parte da persona, che porta solo tributo di denaro a questa istituz[ione] ma che da lunghi anni coll'esempio, colla [pa]rola e coll'opera, ha eccitato la nostra giov[entù] ai virili esercizi del corpo, e, da ultimo, fu dei più benemeriti fautori della Società, ch[e la] scrivente ha l'onore di dirigere interinalm[ente].

Per la Rappresentanza provvisoria
A. di Prampero

Riguardo poi all'andamento della Soc[ietà] sappiamo che il progetto di Statuto, fatto dott. Fornera, coadiuvato dai Soci co. Ca[...] e sig. E. del Fabbro, fu accettato dalla rap[pre]sentanza e sarà quanto prima discusso in [as]semblea generale. Per agevolare poi un giu[dizio] sullo stesso, apparirà nei prossimi numeri [in] *appendice* al nostro periodico.

Banca popolare Friulana.

Gli azionisti sono convocati in Assemblea [ge]nerale pel giorno di venerdì 5 corrente o[re ...] pom. nelle sale di questa sede della Banca Popolo all'oggetto:

a) Di riconoscere ed approvare il versam[ento] delle quote sociali;
b) Di discutere ed approvare lo Statuto;
c) Di nominare gli Amministratori.

Udine, 1 febbraio 1875.

Fontane condotte da Martignacco e Faugnacco e Nogaredo di Prato. [I no]stri lettori hanno letto in uno degli scorsi [nu]meri del *Giornale di Udine* di una fo[ntana] condotta nel Comune di Ovaro in Carni[a per] mezzo dei tubi in cemento idraulico cost[rutti] dall'avv. dott. *G. B. Moretti*, benemerito [in]troduttore di quest'industria nella nostra [pro]vincia.

Ora, se siamo bene informati, si tratta d[i un] lavoro più importante del medesimo ge[nere,] cioè di prendere l'acqua di una fontana ([...]tebruna) sovrastante a Martignacco e di durla per un cammino lungo oltre quattro [chi]lometri e mezzo nei villaggi sottoposti di [Fau]gnacco e di Nogaredo di Prato, dove in ci[ascun] villaggio si apriranno come in Martignacco [...] delle fontane.

Noi saremmo molto contenti di vedere quest' opera effettuarsi, e perchè essa avvera un nostro presagio circa alle molto utili applicazioni di questa industria morettiana nel nostro paese, e perchè può diventare il principio di molte consimili, dacchè questo sistema accoppia la bontà e prontezza dell' opera coll' economia della spesa.

Non c'è quasi paese sull'orlatura delle nostre colline che fanno il pedemonte friulano, dove non ci sieno fontane perenni, o dove non si possano facilmente eseguire degli acquilegi, in guisa da poter condurre l' acqua potabile a benefizio dei villaggi sottostanti che ne mancano,

La quistione è di trovare il modo di tutta conservare, che non si disperda nel lungo cammino, quest' acqua. Ora, qualunque altro mezzo sarebbe o molto più dispendioso o molto meno efficace di questo dei tubi in cemento idraulico.

Noi crediamo, che quando se ne vegga un esempio di bastante rilevanza, come questo di Martignacco, Faugnacco e Nogaredo, molti altri Comuni sottostanti ai nostri colli, od anche nelle valli montane, vorranno fare altrettanto. Potendosi anche eseguire l'escavo del suolo dove collocare i tubi, che si fanno sul luogo, a tubatura continua; coll' opera in comune dei villici che hanno bisogno dell' acqua, la spesa sarà la minore possibile.

Non è piccolo vantaggio il poter avere l' acqua potabile dove manca; ma d' ordinario la gente non crede se non vede, sebbene sia disposta ad imitare quello che hanno fatto gli altri. Per questo diamo grande importanza a tale esempio, il quale deve scuotere dall' abituale apatia gli amministratori ed i maggiorenti dei nostri Comuni della zona piana superiore.

Forse, se in qualche luogo l' acqua è in tanta abbondanza da potersi adoperare dopo in qualche piccola irrigazione, essa farà nascere l' idea che il Friuli non sia di natura sua diverso dalla Lombardia, sicchè non si possa tra noi godere dello stesso vantaggio che colà si gode con questo uso dell' acqua.

Diamo lode intanto all' avvocato cav. Moretti della costanza ed intelligenza ch' ei mette nel dare al nostro Friuli un' industria, che gli potrà riuscire di grandissimo vantaggio, ed al Comune di Martignacco che pensa a questa commodità de' suoi amministrati.

—

All'aumento nel prezzo di alcuni tabacchi fu dato il nome di sopratassa onde togliere alla Regia il diritto di partecipare ai maggiori lucri che se ne sperano e che le spetterebbero, se si trattasse di un aumento di prezzo, come è, senza giuochi di vocaboli. Questo aumento è voluto, si dice, dal movimento progrediente di rincaro dei salari e delle materie prime, e frutterà, se non errano le previsioni, un provento stabile di 9 milioni di lire. Si è pensato di colpire di aumento solo le qualità inferiori perchè meno atte al contrabbando; e d' altronde si deve considerare che le qualità superiori non potrebbero sottoporsi a tariffe maggiori, senza che il consumo si sposti gettandosi sulle inferiori. Nè, a parere del ministro, può tampoco dirsi che, così aumentato, il prezzo sia eccessivo, avvertendo che in Francia il prezzo infimo dei tabacchi è di lire 12 50 per chilogramma, laddove presso di noi colla nuova tariffa è di lire 5 80 e lire 4 80.

—

Biglietti ferroviari d' andata e ritorno pelle feste carnovalesche. Durante le feste e fiere carnovalesche di Torino e di Milano, si potrà andare da Udine a Torino e viceversa (feste del 7, 8 e 9 febbraio) spendendo in Iª classe lire 85.45, in IIª classe lire 61.70, in IIIª classe lire 44.05, e da Udine a Milano e viceversa (feste dell' 11, 12, 13 e 14 febbraio) spendendo in Iª classe lire 63.45, in IIª classe lire 46.25, e in IIIª classe lire 32.90. I biglietti per Torino che saranno distribuiti dalla Stazioni di Padova, Udine, Venezia, Verona P. V. e Vicenza daranno pure facoltà ai portatori di fermarsi a Milano durante il Carnevalone e di ritornare all'originaria Stazione di partenza nel giorno 15 febbraio.

—

Esercenti, avventori e servi. Una curiosa causa sta per discutersi a Milano. Trattasi di un avventore chiamato da un esercente al pagamento di una somma per cibarie ordinate da un suo servitore, e somministrate, e che l' avventore afferma non essere state consumate in casa. Il servo è assente e di ignota dimora. Questo fatto ci rammenta una sentenza emanata non ha guari dal tribunale civile della Senna (Parigi). Questa sentenza ammette per principio: « Che il commerciante che sulla domanda di un servo, acconsente a somministrargli a credito oggetti senza informarsi prima se è lo stesso padrone che ha dato facoltà al servo dell' acquisto, pone fiducia nel servo e non nel padrone, e quindi non dovere che accagionare sè stesso dell' imprudenza commessa, se il padrone ha regolarmente pagato il suo dipendente, e rifiuta di pagare una seconda volta e di riconoscere un credito che non ha richiesto. »

—

Carnovale. Il veglione mascherato di questa notte, come era da attendersi, fu brillantissimo, sia pel concorso strabocchevole di persone, sia per la varietà, eleganza e numero delle maschere, fra cui la *creme* del gentil sesso. Il teatro era sfarzosamente illuminato, l' orchestra eseguì colla solita bravura i ballabili, e le danze si protrassero animatissime sino allo spuntare del giorno. Fu insomma una vera festa in cui dal principio alla fine dominò il brio, l' allegria, il buon ordine, e che fruttò bene anche all' Impresa, che seppe disporre a modo ogni cosa. Avvertiamo gli amatori del ballo che sabato al teatro stesso si darà il penultimo veglione mascherato.

—

È stato perduto un Orecchino d' oro; partendo dalla Chiesa del Redentore alla filanda del sig. Bonanni in Borgo Grazzano. Chi l' avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione del *Giornale di Udine*, che gli sarà corrisposta una conveniente mancia.

FATTI VARII

Ai viticoltori. Nella Repubblica Argentina, si scrive alla *Gazzetta de' Negozianti* si consumano ogni anno 24 milioni di litri di vino, e questo vino viene quasi tutto di Francia e Spagna, mentre d' Italia, che è un paese vinifero per eccellenza, non ne vengono che poche quantità in casse delle Società *Vinicola* ed *Enologica*, le quali però devono adoperarsi per confezionare i loro prodotti meglio di quello che lo fanno ora, se vogliono comandare i mercati. In Italia non si sono ancora persuasi di ridurre i loro vini anche a pochissimi tipi, e mantenerli costantemente.

—

La « vocazione » religiosa è dappertutto in ribasso. Questo anno a Belluno, in quel Seminario Gregoriano, vi sono quattro allievi nello studio teologico; due nel II° corso, uno nel III° e uno nel IV°. Anche in Austria succede lo stesso. Nella maggior parte dei seminarj in cui trovavansi dai 20 ai 30 candidati, esclama il *Volksfreund*, non se ne riscontrano che dai 4 ai 7 ed anche meno e siccome nelle diocesi in via media muoiono dai 20 ai 30 sacerdoti, ognuno comprenderà che questa situazione ove si prolungasse soltanto 10 anni ancora, si finirebbe col non trovare più vicari per per la maggior parte delle parrocchie.

—

Gli stranieri al Giappone. Le pratiche in corso col Giappone per l' ammissione di stranieri nell' interno dell' Impero ebbero un risultato soddisfacente. Il governo giapponese si obbligò a lasciare passaporti per l' interno a stranieri, quando siano richiesti dai rappresentanti del loro governo nazionale. *(Sole)*

—

Il prezzo del ferro. Notizie telegrafiche da Londra annunciano che il mercato del ferro è colà in sensibile aumento. Causa di ciò sono gli scioperi del Galles. I prezzi tendono a rialzare ogni giorno. Molte fabbriche sono chiuse.

—

Incarimento del terreno. Non soltanto nel nostro Friuli, ma anche altrove i prezzi delle terre si sono negli ultimi tempi notevolmente elevati. In Francia il valore del terreno destinato all' agricoltura si è quadruplicato in quest' ultimi 85 anni. Nel 1789 lo si pagava 500 franchi l' ettaro, nel 1815 700, nel 1852 1250, e ultimamente nel 1874 non meno di 2000 franchi.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 1. febbraio contiene:

1. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia.
2. Disposizioni nel regio esercito e nel personale del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— La Commissione per i provvedimenti finanziarii nominò una sotto Commissione composta degli onorevoli Lanza, Depretis, Maurogonato, incaricandola di accertare lo stato delle finanze e di riferirne sollecitamente.

La Commissione confida di potere presentare nel corso di febbraio, se non tutta, una parte almeno della sua relazione. *(Libertà)*

— Gli uffici della Camera si sono costituiti e nelle elezioni dei seggi riuscirono in grandissima maggioranza deputati moderati. *(Naz.)*

— S. M. il Re partirà per Napoli il primo giorno di quaresima.

— Il ministro della marina ha avuto un colloquio col generale Garibaldi. Si assicura che anche il presidente del Consiglio conferirà col generale.

Domenica, 7 corrente, Garibaldi interverra ad un pranzo offertogli dalle Società operaie di Roma al Gianicolo.

— Il principe Bismarck, da venerdì, è nuovamente ammalato. Il cancelliere non è seriamente ammalato, ma è di spirito assai depresso e generalmente sofferente, *(N. F. Presse)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 2. L' imperatore indirizzò una lettera a Don Alfonso che accredita il conte Hatzfeld ministro a Madrid. Anche gl' Imperatori d' Austria e Russia indirizzeranno a Don Alfonso lettere simili.

Versailles 2. Seduta dell' Assemblea nazionale. Discussione delle leggi costituzionali. Berthauld, del centro sinistro, presenta un emendamento che conferisce solo a Mac-Mahon il diritto di sciogliere una volta la Camera dei deputati. Larochefoucauld, legittimista, concede lo stesso diritto a Mac-Mahon personalmente. Dufaure domanda che diasi alla legge attuale un carattere permanente. Dice che bisogna organizzare la Repubblica con istituzioni conservatrici. Appoggia fortemente l'emendamento Wallon. L'Assemblea decide con voti 354 contro 346 di votare primieramente sull' emendamento Wallon, che è approvato con 449 voti contro 249. Grande senzazione. La maggioranza è composta del centro destro e di tutti i gruppi di sinistra.

Londra 2. Un dispaccio particolare annunzia che l' Imperatrice della Cina si suicidò in causa della morte dell' Imperatore.

Tafalla 1. Moriones entrò a Monreale. Laportilla occupò Lerga. Considerasi come certo che le truppe entreranno prossimamente a Pamplona. I carlisti abbandonarono la strada di Pamplona.

Santander 1. Il marinaio tedesco trovato iersera sulla strada ferito mortalmente, spirò mentre si trasportava nella nave. Un altro marinaio fu ferito in rissa. L' affare del *Gustavo* si accomoda grazie all' intervento di Loma Si parla d' una vittoria degli alfonsisti a Carrascal.

Costantinopoli 2. Il Governo ricusò la domanda della Deputazione evangelica trasmessa a mezzo dell' ambasciatore inglese per avere una udienza dal Sultano per presentargli un'indirizzo sulla libertà religiosa in Turchia.

Bucarest 2. Il Governo presentò la corrispondenza diplomatica circa i lavori della porta di ferro. Il Senato diede all' unanimità un voto di fiducia al Governo.

Sciangai 1. La morte dell' Imperatore della Cina è proclamata ufficialmente.

Parigi 3. I ministri Decasez, Cissey, Mathieu Bodet, Cailloux, Cumont, Grivart, con una sessantina dei membri del centro destro, fra cui Broglie e Joinville, votarono per l'emendamento Wallon. I ministri Chabaud-Latour, Tailhand e Montaignac si sono astenuti. Tutti i gruppi della sinistra, compresa l'estrema, votarono in favore. La destra moderata, l'estrema destra ed i bonapartisti votarono contro. Credesi alla formazione di un nuovo Ministero di centro destro e di centro sinistro dopo che saranno votate definitivamente le leggi costituzionali.

Madrid 2. Loma attraversò la riviera dell'Orio, telegrafò ieri aver preso tutte le posizioni, malgrado la viva resistenza dei carlisti e si unì colla divisione Blanco proveniente da Zaraus. I carlisti ritiraronsi al di là di Aya dopo aver abbandonato l'Orio e Guetaria. Loma continua a inseguirli.

Madrid 3. Moriones introdusse ieri un convoglio di viveri a Pamplona. I carlisti furono posti ieri in fuga in battaglia a Oteiza. I liberali vittoriosi guadagnarono terreno.

Santander 2. Una lettera da Estella dice che Don Carlos ricevette una lettera dal Vaticano che gli esprime simpatia, lo consiglia a considerare nuovamente sulla convenienza di continuare la guerra, soggiungendo che la dignità della chiesa cattolica in Spagna è vendicata.

San Remo 2. Oggi la Czarina ricevette un affettuosissimo telegramma dall' Imperatrice di Germania, nel quale le dà notizia dei suoi due figli che furono a visitarla e che accolse con grandissimo piacere.

Parigi 2. Pare che il partito moderato sia ormai deciso di accettare il fatto compiuto, limitando i suoi sforzi a procurare di circondar la Repubblica d'istituzioni conservatrici. Così asseriscono gli organi del centro destro.

Ultime.

Pest 3. Tisza tenne un lungo discorso, nel quale senza le solite recriminazioni e senza polemizzare censura i provvedimenti finanziarj proposti da Ghyczy, riconosce inopportuna per il momento qualunque discussione sui rapporti del regno coll' Austria, afferma essere indispensabili radicali riforme. Il suo discorso, che continua, viene molto applaudito in diversi punti.

Londra 3. Vennero prelevati dei grandi importi dalla Banca.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	748.2	746.3
Umidità relativa . . .	61	63	69
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	calma	calma
(velocità chil.			
Termometro centigrado	1.5	4.1	1.8

Temperatura (massima 6.7 (minima — 1.0

Temperatura minima all'aperto — 4.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 febbraio

Austriache	527. —	Azioni	392.—
Lombarde	234.50	Italiano	68.10

PARIGI 2 febbraio

3 0/0 Francese	63.30	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0/0 Francese	100.37	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	203.—
Rendita Italiana	66.85	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	290.—	Londra	25.12.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3/8
Obblig. ferrovie V. E.	203.—	Inglese	92.11/16

LONDRA, 2 febbraio

Inglese	92 3/4 a 92.5/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	60 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 3/4 a 23.7/8	Merid.	—.—
Turco	41 06 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 febbraio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio, pronta da 74.25 a 74.30 e per cons. fine corr. da 74.40 a 74.45.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 230.—	» 230.50
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» 225.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 22.08 1/2	» 22.09
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1/2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 1/2	» 2.47 5/8 p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 72.15	» 72.25
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 74.30	» 74.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.08	» 22.09
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 2 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.91. —
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento.	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 3 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.35	70.45
Prestito Nazionale	»	75.65	75.75
» del 1860	»	111.—	109.50
Azioni della Banca Nazionale	»	956.—	956.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	216.50	216.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	110.95
Argento	»	105.75	105.80
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.90 —
Zecchini imperiali	»	—.—	5.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 22 21
Granoturco nuovo	»	» 10.90	» 12.30
Segala	»	» 14.30	» 15.70
Avena	»	» 14.70	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 25.90
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.50
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7 —
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.27
Saraceno	»	» —.—	» 10.93
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 30.92
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.—
Lenti	»	» —.—	» 23.23
Miglio	»	» —.—	» 22.21
Castagne	»	» —.—	» 7.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 55. 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone
COMUNE DI MONTEREALE-CELLINA

Avviso

Presso quest' Ufficio Municipale e per quindici giorni dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale che dalla frazione di Grizzo mette alla borgata d' Alzetta.

S' invita quindi chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le credute osservazioni ed eccezioni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Montereale-Cellina li 31 gennajo 1875.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
Giacomello Angelo

N. 157. 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone
COMUNE DI MONTEREALE-CELLINA

Avviso di concorso

A tutto il 15 febbraio 1875 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista della frazione di S. Martino coll' annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze, corredate dai documenti prescritti dalla Legge, dovranno essere presentate a quest' Ufficio Municipale entro il termine suddetto.

Montereale-Cellina li 31 gennaio 1875.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
Giacomello Angelo

N. 70. 1

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIVOLTO
AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto febbraio p. v. al posto di Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 2000.

I signori aspiranti insinueranno a questo Protocollo le loro istanze corredate a Legge entro il giorno anzidetto.

Il Comune avente otto frazioni, con buona viabilità, conta una popolazione di 3361 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

Rivolto, 29 gennaio 1875.

Il Sindaco
Fabris.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.